

1186

Nel castello di Collalto nasce la Beata Giuliana. Si racconta che una notte di Natale la Beata Giuliana, attendendo il sacerdote che non riusciva a raggiungere il monastero della Giudecca in Venezia a causa dell'acqua alta, abbia incitato le consorelle dicendo "Preghiamo il Signore: penserà lui alle nostre funzioni di Natale". Dopo poco, il coro fu pervaso da melodie celesti, apparve un angelo che reggeva il Bambino Gesù e, scomparso l'angelo, ecco lo stesso Bambino Gesù posare vivo per brevi istanti sulle braccia della Beata Giuliana con grande commozione e conforto delle consorelle.

1558 circa

Nell'abbazia di Nervesa, ospite dei Collalto, Monsignor Giovanni della Casa medita il suo celebre Galateo. Il Monsignore, tra le altre cose, nota come sia disdicevole spulciarsi in pubblico e consiglia di astenersi da questa azione per lo meno a tavola, dove sarebbe opportuno evitare anche il taglio delle unghie con il coltello di servizio.

1762

All'età di sei anni, il giovane Wolfgang Amadeus Mozart tiene il suo primo concerto al Palazzo del Conte Collalto a Vienna.

**Il castello di San Salvatore è visitabile tutto l'anno su prenotazione telefonica. Al castello, inoltre, si tengono laboratori didattici per studenti di ogni ordine e grado.**



1544

Le appassionate rime di Gaspara Stampa, che esaltano l'amore per il Conte Collaltino di Collalto, diventano uno dei canzonieri più famosi del Cinquecento.

"Voi ch'ascoltate in queste meste rime,  
in questi mesti, in questi oscuri accenti  
il suon degli amorosi miei lamenti  
e de le pene mie tra l'altre prime,  
ove fia chi valor apprezzi e stime..."



**8 palazzo Odoardo**

Nella seconda metà del Settecento, aspirando alla prestigiosa carica di doge della Serenissima, il conte Odoardo fece costruire un imponente palazzo, quale grandiosa dimostrazione del proprio potere e prestigio. Il fascino dello stile rococò si coglie salendo il monumentale scalone con le balaustre ornate da otto leggiadre statue, di sapore arcadico, scolpite nella pietra nobile. La facciata, semplice ed elegante, presenta nel settore centrale due ovali ornati da affreschi con trofei militari e bassorilievi con stemmi comitali.



**10 lo scalone**

Si accede al primo piano tramite uno scenografico scalone, il cui soffitto nel 1794 venne affrescato dal veneziano Pietro Novelli. Nelle nicchie delle pareti sono ospitati busti di varie epoche tra cui, sulla parete di fondo, quello cinquecentesco di un senatore veneziano attribuibile ad Alessandro Vittoria, lo scultore che a lungo collaborò con Andrea Palladio.



**9 il cortile interno**

La stessa atmosfera arcadica si respira nel recuperato cortile interno, dove il palco di proscenio, ornato da venti eleganti statue, pare pronto a perpetuare la tradizione delle rappresentazioni teatrali, dei concerti, dei balli. Le statue vengono dalle più note ed attive botteghe del Veneto, la vicentina di Orazio Marinali e la padovana di Giovanni Bonazza.



**11 la parmeria**

In cima alla scala si apre la galleria, un tempo riccamente affrescata dal Novelli, in cui era contenuta la ricca armeria, comprese le due eccezionali armature da cavallo tardo rinascimentali, ora vanto del Metropolitan Museum di New York. Oggi si possono ammirare delle armature di fanteria cinquecentesche, elmi, scudi e corazze, due spingarde o falconetti, una ricca collezione di rari moschetti a miccia.



**12 la terrazza**

Oltrepassato il cortile interno, delimitato ad ovest dal sopraelevato camminamento ingentilito dai preziosi parapetti in ferro battuto, si accede al terrazzo, ombreggiato da un secolare leccio. Dopo aver notato i resti dell'antico mastio del castello, che ora sorreggono il camminamento, si può godere la splendida vista sul colle della Tombola, sulla valle del Piave e sul Montello.

Testo a cura di Laura Pasin e Francesca Toninato



CASTELLO SAN SALVATORE

Via Sottocroda - 31058 Susegana (Treviso)

Sede Amministrativa Località Musile, 2 - 31058 Susegana (Treviso)

tel +39 0438 435287-fax +39 0438 27351-info@castellosansalvatore.it

www.castellosansalvatore.it

studionama.it

**Medioevo**

Con gli 'Statuta Collalti' la Contea di San Salvatore governa con leggi proprie e decreta, tra le altre disposizioni, che il taglio delle viti venga punito con sanzione di tre lire, mentre l'amputazione della mano è prevista oltre le dieci viti tagliate.

visita  
al Castello di San Salvatore  
dei conti Collalto  
Susegana (Treviso)



CASTELLO SAN SALVATORE

Contrassegno inconfondibile del panorama collinare trevigiano alla sinistra del fiume Piave, il castello di San Salvatore dei conti Collalto con la sua mole murata e turrita domina, dall'alto di una altura solatia, il sottostante abitato di Susegana e la pianura fino alla laguna veneta.

Costruito da Rambaldo VIII nella seconda metà del Duecento, in posizione strategica per controllare i guadi sul Piave, nel corso di quasi otto secoli di storia ha avuto una serie di ampliamenti, a testimonianza di una significativa sequenza di stili di epoche diverse.

Da organismo prettamente difensivo in età medievale, diventa dimora signorile nel Rinascimento, centro di potere in età barocca, luogo di cultura e di politica nelle successive età rococò e romantica: ambiente di risonanza europea, di raffinata eleganza e di splendide feste.

Alla fine della prima guerra mondiale il Piave fa da sfondo alle ultime cruente battaglie ed il castello diventa bersaglio dell'artiglieria italiana. Nel 1918 San Salvatore presenta un paesaggio desolante: i palazzi sono gravemente danneggiati, come pure le mura ed il borgo.

Ma il castello riprende vita: il conte Rambaldo avvia una appassionata opera di recupero dello straordinario patrimonio storico-artistico, per secoli difeso con tenacia e amore. Un ininterrotto cantiere prosegue fino alle soglie del nuovo millennio, in cui il castello di San Salvatore e le sue terre, grazie alla volontà dal principe Manfredo, vengono definitivamente riconsegnate alla storia in tutto il loro splendore.



**1668**

Il Conte Vinciguerra V di Collalto importa a Venezia la moda parigina e indossa per primo una colossale parrucca. Sorgono gli entusiasti e gli avversari della nuova moda, mentre il patrizio Erizzo disereda il figlio perché porta l'odiato copricapo (Enciclopedia Italiana, vol. XXIV).



### 1 la porta Nord

La porta Nord venne edificata nel XIV secolo per difendere l'accesso al castello dal lato più esposto, cioè quello verso Conegliano ed il Friuli, da cui era più probabile che provenissero gli attacchi. In origine era dotata di ponte levatoio e saracinesca e difesa da due torri collegate dal camminamento dei soldati, sostenuto da modiglioni e archetti pensili.



### 2 il borgo

Dalla porta si entra nel borgo, fortificato da alte mura con cammino di ronda pensile intervallato da torri scudate tra cui, sul lato meridionale, quella detta "dell'orologio", a motivo di un ampio quadrante che nel Settecento è stato dipinto ad affresco con l'indicazione delle ore in numeri romani.

All'estremità ovest il perimetro murario termina con la cosiddetta "Torre della Cavallerizza", perché in passato vi si teneva un maneggio per l'addestramento dei cavalli.



### 3 la rocca

Procedendo dal borgo, la parte alta del castello, o rocca, fortificata da una seconda cinta muraria lunga 425 metri, si rivela con tutto il suo fascino, dato dagli spalti merlati e dall'elegante struttura con loggiato della Chiesa di Santa Croce, fatta costruire sul finire del Cinquecento dal conte Antonio IV come ex voto per essere miracolosamente scampato alla morte in un grave incidente.

Nella rocca risiedeva la famiglia e, in caso di pericolo, al suo interno venivano a rifugiarsi i contadini e le maestranze.



### 4 il ponte levatoio

A rendere invalicabile l'ingresso della rocca si trova un importante sistema difensivo, formato da ponte levatoio e saracinesca. Da notare il contrappeso della saracinesca collocato all'esterno della parete e, sulla struttura muraria, i fori pontoi, gli antichi alloggiamenti delle travi che sostenevano le impalcature per la manutenzione delle mura.

**1599**

Arte, mito, guerra e poesia conflagrano nel "favoloso e straordinario" torneo della Barriera, indetto dal Conte Antonio IV in occasione delle nozze della figlia Matilda. I valenti cavalieri si sfidano in giostra alle due del mattino e combattono davanti a più di quattromila persone. Prende forma una "favolosa inventione... quasi un Teatro" d'armi.



### 5 la terrazza del Belvedere

Oltrepassato il ponte si giunge nel grande piazzale interno, delimitato a destra da un tratto di mura ben conservate in cui si apre uno spalto, la terrazza del Belvedere. Nel Settecento l'abate Vinciguerra VII di Collalto vi fece trasportare dall'abbazia di S.Eustachio di Nervesa, di proprietà della famiglia, un importante cimelio romano d'età imperiale, l'urna cineraria di Tertulla della "gens" Ragonia.

Dalla terrazza si può godere di una splendida vista sulle colline circostanti della proprietà Collalto, costellate dalle caratteristiche case contadine contrassegnate dalle fasce marcapiano rosse.



### 6 i palazzi comitali

A ridosso dell'imponente torre coronata alta 38 metri, vi sono i ruderi della ragguardevole serie di palazzi comitali che delimitavano il piazzale sul lato Sud. Prima dei bombardamenti del 1918, la parte orientale di palazzo Ottaviano ospitava la biblioteca ed il preziosissimo archivio di famiglia dei Collalto, con i diplomi imperiali più antichi d'Italia, compreso quello dell'801 secondo il quale Carlo Magno concede la dignità comitale agli antenati longobardi Gherardo e Albergonda. Gli importanti documenti, che abbracciavano l'arco di un millennio dall'epoca longobarda al Novecento, ora purtroppo in gran parte dispersi, furono studiati da insigni letterati e umanisti, tra cui il Muratori, il padre della storiografia.



### 7 la chiesa di San Salvatore

Accanto alla cinquecentesca chiesa di San Gaetano, fatta costruire dal conte Giacomo a ridosso della cinta muraria per dare degna sepoltura alla moglie Lucrezia Pia di Savoia, sorge l'antica chiesa di San Salvatore, o Cappella Vecchia, esistente sul colle omonimo già nel Duecento. L'edificio sacro era stato eletto a mausoleo: tra gli altri membri della famiglia vi è seppellito Rambaldo VIII, in una preziosissima urna di marmo bianco databile intorno al 1350, miracolosamente scampata ai bombardamenti. La Cappella era stata mirabilmente affresca nel Trecento da artisti della Scuola di Rimini, con un ciclo pittorico a celebrazione dei capostipiti del casato e nel 1511 dal Pordenone, con storie della vita di Cristo. Purtroppo di questi affreschi rimangono solo delle riproduzioni fotografiche. La struttura muraria è stata recentemente restaurata con la tecnica dell'anastilosi.